

legge) [6]. La legge Sirchia – e le campagne d’informazione condotte per agevolare la sua applicazione – ha avuto anche l’effetto di aumentare negli italiani la consapevolezza dei danni sulla salute del fumo passivo, favorendo quindi l’adozione di divieti volontari di fumo nelle case e nei veicoli privati [7,8].

In conclusione

Oltre a essere stata efficace nel ridurre drasticamente l’esposizione al fumo passivo [8-10], in Italia la legge Sirchia ha avuto un successo indiscusso dal punto di vista di salute pubblica: è stata ampiamente sostenuta e fortemente osservata, i proprietari di ristoranti e bar non hanno osservato alcun temuto declino nella loro attività, e il fumo di tabacco (e i suoi dannosi effetti sulla salute) è sostanzialmente diminuito [2,3,9-11].

Bibliografia

1. La Vecchia C, Garattini S, Colombo P, Scarpino V. Attitudes towards smoking regulation in Italy. *Lancet* 2001;358:245.
2. Gallus S, Pacifici R, Colombo P, et al. Prevalence of smoking and attitude towards smoking regulation in Italy, 2004. *Eur J Cancer Prev* 2006;15:77-81.
3. Gallus S, Zuccaro P, Colombo P, et al. Effects of new smoking regulations in Italy. *Ann Oncol* 2006;17:346-7.
4. IARC. Evaluating the Effectiveness of Smoke-free Policies. IARC Handbooks of Cancer Prevention. Vol 13. International Agency for Research on Cancer. Lyon, France (available online at: <http://www.iarc.fr/en/publications/pdfs-online/prev/handbook13/>) 2009.
5. Gallus S, Zuccaro P, Colombo P, et al. Smoking in Italy 2005-2006: effects of a comprehensive National Tobacco Regulation. *Prev Med* 2007;45:198-201.
6. Tramacere I, Gallus S, Zuccaro P, et al. Socio-demographic variation in smoking

habits: Italy, 2008. *Prev Med* 2009;48:213-7.

7. Ferketich AK, Lugo A, La Vecchia C, et al. Relation between national-level tobacco control policies and individual-level voluntary home smoking bans in Europe. *Tob Control* 2016;25:60-5.

8. Martinez-Sanchez JM, Blanch C, Fu M, et al. Do smoke-free policies in work and public places increase smoking in private venues? *Tob Control* 2014;23:204-7.

9. Gorini G, Chellini E, Galeone D. What happened in Italy? A brief summary of studies conducted in Italy to evaluate the impact of the smoking ban. *Ann Oncol* 2007;18:1620-2.

10. Gallus S. Second-hand smoke in Italy. *Eur J Paediatr Dent* 2015;16:257.

11. Martinez-Sanchez JM, Gallus S, Zuccaro P, et al. Exposure to secondhand smoke in Italian non-smokers 5 years after the Italian smoking ban. *Eur J Public Health* 2012;22:707-12.

La legge Sirchia ha funzionato!

Maria Sofia Cattaruzza

La Sapienza Università di Roma

Alleanza Tabacco Endgame (www.tobaccoendgame.it)



A 15 anni dalla legge anti-fumo, quanto è rispettato il divieto di fumare nei luoghi aperti al pubblico e nei luoghi di lavoro, in Italia?

Il divieto di fumo nei locali aperti al pubblico, inclusi i luoghi di lavoro, è in vigore dal gennaio 2005. Sebbene la legge consenta di fumare in locali dotati di impianti di aerazione, dato il costo molto elevato per la loro realizzazione, si stima che meno del 2% dei locali aperti

al pubblico siano dotati di tali impianti. Diversi studi sono stati effettuati per valutare in che misura il divieto sia stato effettivamente applicato.

Nel 2011-2012 è stato ispezionato un campione di esercizi pubblici, luoghi di lavoro e ambienti sanitari, per rilevare segni diretti o indiretti di fumo, dalla presenza di persone che fumano o di cicche, all’odore di fumo, e si è rilevato che il divieto era rispettato nel 95% dei casi [1]. Dal 2008, viene effettuato un monitoraggio continuo intervistando

un campione rappresentativo di adulti tra 18 e 69 anni [2]. All’intervistato si chiede di riferire quanto è rispettato il divieto nei bar, ristoranti, pub e simili da lui frequentati negli ultimi 30 giorni e, qualora si lavori in ambiente chiuso, se il divieto è rispettato nel luogo in cui lavora. L’intervistato può rispondere: sempre, quasi sempre, qualche volta, mai.

I dati sono concordi nel confermare che il divieto di fumo è ampiamente, anche se non completamente, rispettato in Italia, sia nei locali pubblici che nei luoghi di lavoro. Più del 90% dei rispondenti riferisce che il divieto è rispettato sempre o quasi sempre. La tendenza, negli anni 2008-2018, è in crescita, pur con un divario tra Nord e Sud del Paese, divario che però tende a ridursi.

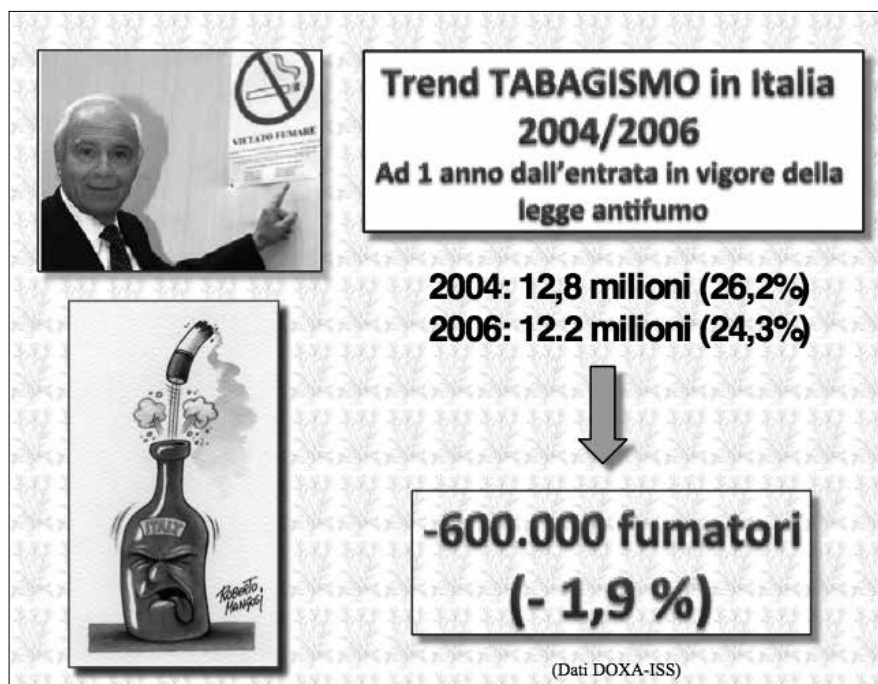
10 Giovedì 3 Febbraio 2005 LA CITTÀ

A un mese dall'entrata in vigore della nuova legge sul fumo cala la vendita delle "bionde"

Sigarette addio: - 15%

Più colpiti i tabaccai del centro storico. Nessun problema per bar e trattorie

I ristoratori: «Clienti con grande senso civico»



Divieto completamente rispettato

Per valutare quanto sia "sempre" rispettato il divieto, si è presa in considerazione solo la percentuale di intervistati che hanno risposto in tal senso. Le cose cambiano un poco: pur restando le tendenze all'aumento del rispetto del divieto e alla riduzione del divario Nord-Sud, le percentuali si abbassano: nel 2018, il rispetto completo del divieto è stato complessivamente del 73% nei locali pubblici tipo bar e ristoranti, ma al Sud la percentuale era al di sotto del 70%. Per quanto riguarda i luoghi di lavoro, il quadro appare migliore con l'82% di rispetto completo, trend

in crescita e divario Nord-Sud in riduzione.

Abitazioni private

Non era del tutto inaspettato, ma non si osava sperarlo: anche nelle abitazioni private, dove il divieto di fumare può essere deciso solo da chi vi abita, è andata aumentando la percentuale di adulti che riferiscono che nella propria casa con è consentito fumare in nessuna stanza. Un dato questo che, con le cautele dovute al fatto di basarsi su dati riferiti, segnala la crescente consapevolezza degli italiani relativamente al bisogno di eliminare completamente l'esposizione al fumo passivo.

Che cosa pensano gli italiani del divieto di fumare nei luoghi chiusi

Gli italiani si sono mostrati via via sempre più favorevoli all'estensione degli ambienti liberi dal fumo: se prima della legge, l'83% degli italiani era d'accordo con il divieto di fumare in luoghi pubblici come bar e ristoranti, dopo l'entrata in vigore della legge, nel 2006, la percentuale di favorevoli è salita al 94%. In confronto agli altri Paesi europei, in Italia il supporto della popolazione al divieto di fumo è il più elevato: sia che il divieto riguardi l'ufficio o il luogo di lavoro sia che riguardi bar o ristoranti, la percentuale di adulti totalmente a favore è circa il 90% [4].

Bibliografia

1. Regione del Veneto. Monitoraggio dell'osservanza della normativa inerente il divieto di fumare negli ambienti di vita e lavoro. Venezia, 2012.
2. Minardi V, Gorini G, Carreras G. Compliance with the smoking ban in Italy 8 years after its application. Int J Public Health 2014;59:549-54.
3. Istituto Superiore di Sanità. Epicentro. Sorveglianza Passi: dati sul fumo passivo.
4. The Gallup Organization – Survey on Tobacco. Analytical Report Flash. EuroBarometer No 253. Bruxelles March 2009.